Anno XI — TORINO, Martedì 4 Settembre 1877 — Num. 244

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flecto

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. 18 — 9 — 4 50.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 57 Sem. 30 Trim. 16; Stati Uniti » 68 » 35 » 18; Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 4 SETTEMBRE 1877.

RIVISTA

Il silenzio del Governo — Il viaggio dell'on. Crispi — Alleanza colla Germania — Turbolenze nella Svizzera italiana — Le repubbliche ed i clericali.

Non sappiamo se in novembre avremo una nuova sessione legislativa, col discorso d'inaugurazione. Molto probabilmente no. Infatti in quei discorsi si hanno sempre ad annunciare cose grandi o liete e siccome a questi giorni il Ministero di cose grate non ci ha proprio a dircene alcuna, penserà che il silenzio è il miglior partito che possa prendere. Al postutto quando il Ministro per le finanze si accinge a parlare, ognuno si sente venire la tremarella, ancorchè apra la bocca per promettere riparazioni. Per nostra parte noi siamo lontani dal far ressa a lui, come tutti i suoi amici o avversarii, perchè proponga leggi, riforme, effettui il suo programma. Non si avrà a lagnare di noi, che lo supplichiamo invece a man giunte a non far nulla, nulla di nuovo, poichè in tal caso siamo sicuri che non peggiorerà la nostra condizione. Lasci soltanto che i cittadini attendano in pace alle proprie bisogne.

Vero è che, non parlando il Ministero nè della condizione interna, nè delle nostre relazioni all'estero, non ci resta altro che almanaccare, osservare, trarre le induzioni più naturali dai fatti che accadono. Vacando il Parlamento, si guarda ove vanno i ministri e gli altri magni viri e con chi si accontano. E così nacque la curiosità di sapere che cosa vada fare a Berlino l'on. Crispi e si è detto che vi si recasse per rendere la visita fattagli dal presidente del Parlamento tedesco, ma questo motivo non ci appaga. Il sig. Bennigsen non venne in Italia solo per contemplare le fattezze dell'on. Crispi, ma giacchè si trovava a Roma fece una visita al suo pari in dignità, fece come i principi che, viaggiando in paese straniero, compliscono col padrone di casa. Dunque il presidente della Camera elettiva non aveva nessun dovere di trottare sino a Berlino per restituire una visita. E, ancorchè fosse questo il caso, era egli mestieri di abboccarsi prima a Torino coll'on. Depretis, proprio nel momento che questi non aveva nissuna voglia di allontanarsi da casa sua? E il Crispi poi ebbe altresì una conferenza col Re d'Italia, crediamo, venuto espressamente per favellare con lui. Dunque tutto fa credere che non sia solo il desiderio di far una gita di piacere in Francia, in Inghilterra e in Germania ciò che indusse un alto personaggio, come il Crispi, a muoversi da Roma.

Si suppone dunque che a lui sia stata affidata una delicata missione, niente meno che di accettare le condizioni stipulate nella conferenza d'Ischl tra gl'Imperatori di Germania e d'Austria, per dare un assetto alla questione d'Oriente. Naturalmente l'Italia sarebbe rimorchiata dalla Germania. Pongasi mente alla coincidenza delle fortificazioni di Roma, di cui si è sentito il bisogno solo da qualche settimana. Egli è vero che si era agitata altre volte la questione, che si stanziarono anzi alcuni milioni a quello scopo, ma nella bolletta in che siamo sarebbe stato desiderabile convertire le pietre in oro e non quel poco oro che ci rimane in pietre. Ma se così vuolsi colà dove si puote ciò che si vuole, non c'è più da replicare. Evidentemente un attacco di Roma non potrebbe essere che opera della Francia, su ciò nissun dubbio. È dunque contro questa Potenza, la nemica della Germania, che ci vogliamo guardare. Se poi sia un pericolo più grave l'avere contro noi, nel caso che si estendesse la guerra fuori della cerchia attuale, un vicino potente per terra e per mare, o il non andar a versi ad una Potenza lontana, colla quale noi non abbiamo a temere che sorgano differenze, se l'esasperare le popolazioni con nuovi pesi non sia una grande imprudenza, è questione che non ci attenteremo a risolvere.

Un altro vicino, del quale abbiamo infinitamente meno a temere, ma che pure ci dà ora alquanta noia, è la Svizzera italiana. Dei disordini accadero a Bellinzona e a Lugano, che fu occupato militarmente. Origine della lotta fu l'intimazione di ritirarsi data dalla polizia ad una banda che cantava nella notte dal 26 al 27 agosto la canzone della *Riscossa*. Si lanciarono sassi ai gendarmi, di cui alcuno rimase malconcio, e questi sguainarono le sciabole, e succedettero quindi tumulti, i quali, per quanto pare, non sono fortuiti, ma indizio di una profonda irritazione contro il Governo. Vi furono feriti da ambe le parti. Si crede che si daranno provvedimenti a Berna per restituire la tranquillità. Per poco non rimase vittima delle violenze della soldatesca un cittadino italiano, per le supposte sue idee liberali. La municipalità di Lugano protestò contro l'occupazione militare, affermando che, appena terminata la mentovata lotta, l'ordine non era più stato menomamente turbato. Negò poi che membri del Municipio avessero fatto violenza al commissario del Governo, come asserivasi, in ogni caso doversi, prima di decretare un odioso provvedimento, sentire l'autorità municipale, giudice competente. Il Governo non rivocò per questo il provvedimento ed ordinò anzi che si preparassero alloggi alle truppe. La questione, come scorgesi, è più di pertinenza dell'autorità giudiziaria che della politica. Ad ogni modo gli umori di quella popolazione non ci riguarderebbero se Lugano non fosse divenuta la rócca della fazione ultramontana, se ivi non si dessero la posta gli avversarii dell'unità italica, benchè con poca speranza di poter appiccare l'incendio. Affermasi tuttavia essersi fatte istanze al Ministro degli affari esteri, perchè faccia delle rimostranze diplomatiche al Governo centrale della Confederazione.

Non crediamo che nelle gare tra liberali e retrivi abbia molta influenza la forma del Governo, dipendendo esse da ben altre cause, dalle tradizioni, dal grado d'istruzione e di civiltà, dai costumi. Tuttavia siccome i campioni della repubblica, continuando una polemica già antiquata, osano ancora, forse per abitudine, di metter in campo la solidarietà tra l'altare ed il trono (ben inteso non credendo quello che come un mezzo di dominazione), noteremo come per un caso singolare, se il nostro Stato ha ancora degli avversarii è anzi fra le repubbliche che tra le monarchie. Mentre tutte queste non tardarono a riconoscerci, compreso il clericale Belgio, e la cattolicissima Spagna in una gara colla Corte romana non esitò a riconoscere testè i diritti del Governo italiano, non abbiamo ancora l'onore di essere riconosciuti dalla repubblica dell'Equatore. Gli eletti dal popolo del Cantone del Ticino sono tra i più accaniti nostri avversarii. E se prendiamo delle precauzioni per difenderci da possibili ostilità è precisamente trattandosi di una repubblica. Vero è che un'altra repubblica francese restituì sul trono il Pontefice.

Lettera di Francia.

Gl'imbarazzi di un corrispondente — Rivista retrospettiva — Il processo contro Gambetta — Il Governo e l'esercito — Movimento elettorale — Come finirà.

Parigi, 31 agosto.

I lettori della *Gazzetta Piemontese* mi perdoneranno, spero, se ho interrotto per qualche tempo le mie *Lettere di Francia*, quando riusciranno a rendersi un conto esatto della strana situazione fatta a questo paese dal Governo attualmente al potere. Non già che manchino le notizie, nè i fatti cessino dal presentare una certa varietà; ma il dovere di un corrispondente politico non si limita soltanto a raccoglier novelle. Bisogna pure che egli si dedichi ad un certo lavoro d'apprezzamento che coordini, analizzi, cerchi infine di ricavare da ogni cosa una morale ed una conclusione in guisa da trasportare in qualche modo il lettore nel paese di cui parla, e farlo vivere per qualche istante della vita politica di questo paese.

Ora, non è già un viaggio piacevole da farsi in questo momento, per le nazioni estere, il percorrere la nostre sfera governativa. E quando il povero corrispondente cerca formulare una conclusione filosofica e politica, vi è costretto a ripetere sotto diverse forme, ma con desolante monotonia, sempre la stessa frase; che, cioè, questo Governo è inetto, è insensato e si rovina a furia di accumular errori sopra errori, al di là di quanto avrebbero potuto sperare i suoi più crudeli nemici.

Riferire la storia di tutti gli atti di violenza, di tutte le vessazioni, tutti gli abusi di potere cui si abbandonarono ministri e prefetti nelle ultime settimane, sarebbe opera impossibile e vana; meglio tornerebbe contare le stelle del firmamento.

Dirvi dei fischi regalati al Maresciallo durante i suoi viaggi officiali, degli evviva fatti a Thiers ed alla Repubblica sul suo passaggio mentre visitava religiosamente tutte le cattedrali, credo pure superfluo, poichè tutti i giornali ne parlarono a iosa.

La grande novità del giorno, quella di cui tutti parlano, e tien preoccupata la stampa francese ed estera, è il processo intentato dal Governo contro Gambetta. L'illustre oratore pronunziò a Lilla, come già sapete, uno splendido discorso pieno di fermezza e moderazione, che conchiudevasi con queste parole, altamente logiche, all'indirizzo del Presidente della Repubblica: « O sottomettersi, o dimettersi. »

Questo discorso fu riprodotto da quasi tutti i giornali, ma il Governo ne sceglie due soltanto per processarli, il *Progrès du Nord* e la *République française*, e traduce il Gambetta, come complice, davanti al tribunale correzionale. È una vera alienazione mentale, un'aberrazione che sorpassa tutto quanto fecero finora gli uomini del 16 maggio. Mi sarebbe impossibile ridirvi tutta la legittima gioia che provò il partito repubblicano all'annunzio d'un tale processo. Terrò dietro accuratamente a questa curiosa scenata politica, e ne informerò minutamente i vostri lettori; poichè il vero imputato davanti alla giustizia, per uno strano rovescio di cose, finirà coll'esserlo il Governo del 16 maggio.

Questo Governo, d'altronde, sollevò contro di sè tutte le forze vive del paese, al punto, che se non scomparisse ben presto, la Francia stessa dovrebbe scomparire. Esso nuoce agli interessi commerciali, industriali, economici; intralcia le transazioni, paralizza ogni fiducia, minaccia d'introdurre nello Stato ciò che più si teme al mondo: il dominio dei preti; ed ecco che ora si fa anche artefice della disorganizzazione militare. Difatti i riservisti che dovevano essere chiamati sotto le bandiere per 28 giorni, furono soltanto trattenuti per 20 giorni. Ma non è tutto: la maggior parte, appena chiamati, furono rimandati sotto qualunque pretesto, senza che vi fosse alcun caso d'esenzione legale in loro favore.

Anche questa è una manovra elettorale che caratterizza assai bene questo povero Governo. Che cosa se ne farà delle economie patriottiche in tal modo realizzate? Mistero! Serviranno a sostenere le candidature *conservatrici*, ovverossia clericali.

Tutte queste arti subdole irritano gli animi onesti, ma non riescono a far dimenticare i loro doveri. Ciascuno sente che il dovere supremo si è di prepararsi alla grande lotta elettorale che sta per impegnarsi. Benchè gli uomini del 16 maggio credano di far del machiavellismo col tener celata la data delle elezioni, queste si faranno, perchè la Francia lo vuole; e sono in grado di assicurarvi che tutti vi si preparano con ardore, che i candidati sono già scelti quasi dappertutto e che la propaganda repubblicana si fa attivissima in ogni dipartimento. Da ogni parte si comprende che la questione non è posta sopra un semplice incidente politico, ma che i più essenziali principii della società moderna si trovano impegnati nella prova delle urne. Marciare avanti nella via del progresso, o retrocedere al di là del 1789, questo è il dilemma.

Coloro che ieri ancora erano perplessi, oggi non esitano più. Le forze della Francia repubblicana aumentano di giorno in giorno. Il successo non può recarsi in dubbio: la maggioranza liberale ritornerà più forte di prima.

Che cosa avverrà dopo? Questa è la domanda che molti si van facendo con una certa ansia. Il signor Mac-Mahon si ritirerà puramente e semplicemente davanti alla volontà della nazione altamente espressa? Riconoscerà egli il suo errore, e si piegherà ad assumere una parte normale e corretta che non avrebbe mai dovuto smettere? I suoi consiglieri non lo spingeranno forse a tentare un colpo di forza per conservare il potere?

Gli è molto difficile il prevedere ciò che può ribollire in simili teste, come il fissare un limite alle pazzie di cui sono capaci. Ma ben si può affermare che tutti coloro i quali considerano la situazione con calma e sangue freddo si sentono profondamente rassicurati.

Il tempo dei colpi di mano e degli intrighi è passato. Come ben disse Gambetta, bisogna o *sottomettersi* o *dimettersi*.

Sottomettersi senza reticenze, assolutamente, completamente, sarebbe un'onta, un disonore per il signor Mac-Mahon, dopo i tanti atti di violenza in cui trovasi associato; tuttavia la sua sottomissione sarebbe accettata dalla Francia, perchè questo paese mette l'amore della tranquillità e del bene pubblico al disopra delle passioni politiche, per quanto possano ritenersi legittime.

Un colpo di Stato, se mai lo tentasse, sarebbe per il signor Mac-Mahon un'onta più grave ancora, un delitto di lesa patria aggiunto ai suoi errori, colla disfatta certa per risultato. Facile è persuadersi infatti che il successo d'un colpo di Stato sarebbe impossibile. Resta infine la dimissione; e sarebbe forse il modo meno improprio per risolvere la questione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 4024), del 24 agosto, che approva il regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati.

---

65) (V. n. 243).

APPENDICE

Un cranio

LXXVII.

La costernazione fu generale. Il dolore pungentissimo ebbe espressione adeguata in tutti, ma più che in altri in Lucilla. La poveretta si stemprava in lagrime; strappavasi i capelli; si accusava con grave voce autrice e provocatrice di tanta disgrazia.

La gloria ch'ei si era acquistata militando per la patria, l'onorata menzione che erasi fatta delle sue ultime gesta, non valsero ad attenuare il tormento di Lucilla. La madre stessa, quella povera madre tanto amorosa e tanto sensibile, vinta, soggiogata allo spettacolo doloroso che aveva sotto gli occhi, dovette postergare la propria angoscia mortale alla necessità suprema di sollevare l'infelice fanciulla. Era una miseria da non poter immaginare non che descrivere, e per le quarant'otto ore in che durò senza requie, parve che per quella famiglia fosse ormai finito per sempre il quieto vivere, e per Lucilla fors'anco n'andasse di mezzo la stessa vita.

E per certo, alla lunga, ella non avrebbe resistito all'acuto dolore. Il meno che ne poteva derivare sarebbe stato forse lo smarrimento di quell'intelligenza che era in lei così viva e immaginosa. Ma per ventura dopo le quarant'otto ore la scena mutò istantaneamente. Lucilla fu richiamata da morte a vita; e con essa tutti gli altri che con lei pativano. Poche righe vergate con mano tremante sopra un fogliaccio sgualcito, avevano operato il miracolo; ma quelle righe erano di Lodovico. Dall'ospedale militare di Verona, dov'era stato trasportato ferito e prigioniero, egli dava notizia di sè alla propria madre. Era stato colpito alla testa nel mezzo della fronte, ma i chirurghi credevano senza pericolo; l'urto della ferita lo aveva atterrato; le zampe del cavallo malconcio; il sangue versato in copia l'avea indebolito assai assai, ma stessero di buon animo che sarebbe risanato. Suo primo, suo unico pensiero, sia nel combattere sia nel cadere, era stato le *persone* che aveva lasciate in patria, quelle che egli sperava aspettassero nuove di lui e le desiderassero. Lo stato suo non gli permetteva di molto dilungarsi la mano tremava e il capo gli girava come un arcolaio pel poco che aveva scritto; ma gli restava ancora tanto vigore per soggiungere che il suo cuore era tutto con sua madre, tutto colle *persone* che avevano tanto operato pel suo bene, e del cui affetto ei si sentiva degno.

Questo, su per giù, il tenore della lettera di Lodovico; più concisa nel testo che non sia riuscita parafrasandola. Ma Lucilla l'intese perfettamente e ne trasse tale senso di dolcezza quale non aveva provato mai. Il suo cuore si aprì alla gioia colla forza medesima ond'era stato poco innanzi piagato dal dolore; se non che è da aggiungere che mentre questo le era stato incomportevole perocchè ombra di speranza non lo alleviasse, la gioia per contro era amareggiata dalle ansie che lo stato del giovane dovevano naturalmente far nascere nei lontani, e che il cuore di Lucilla industriosamente moltiplicava e ingigantiva.

Ella avrebbe voluto non già correre a lui ma volare, per arrecargli più pronti i suoi soccorsi amorevoli, e seguire il corso della sua infermità ogni minuto, ogni secondo, non dipartirsi mai insomma dal capezzale dove posava quel capo gloriosamente ferito. Ella si sentiva animosa tanto da intraprendere senza compagnia quel caro pellegrinaggio; ma la ratteneva ad un tempo il pudore di donzella costumata; e non osava fiatare per non rivelare a chicchessia i sentimenti reconditi dell'animo suo.

Per ventura non le fu mestieri di resistere a più dura prova; giacchè lo stesso Mattei spontaneamente, frettolosamente, sciolse in parte il problema che si andava facendo penoso tanto per Lucilla. Letto avidamente lo scritto del giovane soldato, veduto con raccapriccio in quale parte del corpo egli era colpito, il dottore non ebbe più requie un momento. E senza consigliarsi con alcuno, e senza tampoco dir parola, fece in gran furia gli apparecchi della partenza, che furono, su per giù, que' medesimi che Daniele Sterne fa fare al povero Yorick.

LXXVIII.

Noi non seguiremo il dottore passo passo nel suo viaggio, che fu tanto precipitoso quanto pieno di penose ansietà e di noie incredibili. Lo accompagnavano bensì le benedizioni e gli auguri di Lucilla e di Isabella; ma le benedizioni e gli auguri sono una cosa, e altra è il penetrare in una fortezza, qual è Verona, poco dopo una battaglia, e rinvenire un ferito, il ferito che si cerca e si desidera, in mezzo alle centinaia, alle migliaia accatastate negli spedali, nelle caserme, dentro le chiese.

Non essendo mosso alla ricerca da affetto pel giovane, il dottore fu lì lì molte volte per abbandonare l'impresa. E una volta forse ei ci avrebbe rinunziato senza il vivo desiderio di vedere cogli occhi suoi proprii lo stato in cui avevano ridotto quel misero cranio. Il quale per altro già più non era per lui lo stesso cranio di prima, la pietra angolare della sua fama. Un maledetto dubbio gli si era infiltrato nell'animo che quel cranio, moralmente, scientificamente parlando, gli cominciasse a sgusciar di mano.

Certi atti di Lodovico, l'ultimo soprattutto, certe sue parole, certi suoi sentimenti, non più espressi e neanco sospettati nel giovane, gettavano come un'ombra sulla limpidezza delle prove che quel cranio doveva fornire allo scienziato.

Ciononostante era un dubbio soltanto. Poteva darsi benissimo, che quegli atti, que' sentimenti, quelle parole non fossero se non l'effetto di una mutazione passeggiera.

Tornato alla salute, tornato agli antichi abiti, ai luoghi, alle persone usate, era probabilissimo che la natura del giovane tornasse anch'essa quale un tempo si era manifestata all'occhio indagatore dello scienziato.

(*Continua*) CESARE DONATI.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Bahia e Rio de Janeiro (Brasile).

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

3 settembre 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in m. m.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739.7	+18.7	14.0	84	14° 27'	N E d.	Nuv. s.
9 a.	734.3	+21.7	14.8	78	14° 29'	E d.	Ser. n.
12 m.	733.6	+21.1	13.2	58	14° 34'	N E d.	S. p. n.
3 p.	732.4	+23.0	11.7	41	14° 31'	S d.	Q. ser.
6 p.	732.3	+27.2	6.0	21	14° 29'	N O d.	Sereno
9 p.	732.5	+23.0	11.1	52	14° 29'	E d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (minima + 18,4 (massima + 29.1
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 4 settembre + 17,9

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 5 settembre 1877.

Nascere del **SOLE**, 5 47 — Passaggio al meridiano, 0 17 — Tramonto, 6 48.

Nascere della **LUNA**, 2 40 matt. — Passaggio al meridiano 10 23 matt. — Tramonto, 5 47 sera.

Giorno della **Luna** 28.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 2 settembre 1877 (ore 1 pom.):

Barometro stazionario. Mare agitato da Genova a Livorno; mosso fino a Napoli e coste Venete. Venti freschi e forti in questi paraggi, calma altrove. Cielo nuvoloso a coperto al nord ed al centro dell'Italia. Sempre probabile tempo turbato nell'alta e media Italia.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 31 agosto.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min*
Genova	27. 5	23. 8	Milano	32 8	22 5
Torino	29 8	21 8	Firenze	33. 0	21 7
Venezia	30. 2	22. [illegible]	Parma	33 2	24 6
Napoli	31. 2	21. 8	Bologna	37 0	22. 0
Roma	31. 3	26 3			

CORRIERE DELLA SERA

3 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

2 settembre.

Conferenze degl'ispettori scolastici. — Dal 19 al 26 settembre saranno tenute presso questo R. Museo d'istruzione e di educazione le conferenze degl'ispettori scolastici in due tornate giornaliere, l'una alle 9 del mattino, l'altra alle 4 pom.

Gli argomenti da trattarsi sono i seguenti:

1. Dei modelli ed apparati didattici e sussidiarii didattici del Museo d'istruzione, con particolare riguardo alla suppellettile ed al metodo per l'insegnamento della geografia nelle scuole elementari. Questo tema è affidato al professor Dalla Vedova facente funzione di direttore del Museo stesso.

2. Del metodo e dei sussidii per l'insegnamento degli elementi di scienze fisiche nelle scuole elementari. Ne tratterà il signor Carteluno Francesco, professore di scienze fisiche nella scuola tecnica Pietro Metastasio di Roma.

3. Sull'ordinamento generale e sul metodo per gli altri insegnamenti della scuola elementare, con particolare riguardo all'istruzione sui diritti e doveri. È chiamato a trattarne il cav. Salvatore De Logu, segretario capo al Ministero d'istruzione.

4. Sul migliore ordinamento degli insegnamenti nelle scuole magistrali da erigersi secondo le recenti disposizioni. Di questo argomento è incaricato il provveditore cav. Nisio Gerolamo.

— *Legge sui pretori.* — Dicesi che il Ministro guardasigilli, appena aperto il Parlamento, presenterà il nuovo progetto di legge per regolare le condizioni dei pretori.

Le preture del Regno saranno ridotte di un buon terzo, e le rimanenti verranno divise in due sole categorie.

— *Relazione sulla legge comunale e provinciale.* — Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

« Fra due o tre giorni sarà distribuita la relazione dell'on. Marazio sul progetto di legge comunale e provinciale ai membri della Commissione, i quali si riuniranno alla metà di ottobre per modificare, se occorrerà, la relazione e licenziarla definitivamente per la distribuzione a tutti i deputati. »

— *Cose del Vaticano.* — Già sanno i nostri lettori come due fossero i dottori che curavano continuamente il Papa, cioè il dottore Ceccarelli ed il Pelagalli; essi erano benissimo visti dal Santo Padre, tanto che il medesimo, pochi giorni or sono, aveva regalato a ciascuno di essi una pezza di finissima batista che i cattolici d'Olanda avevano donato al Papa stesso.

Ma le autorità vaticane e lo stesso Pontefice erano in grande adegno perchè si erano risapute alcune notizie troppo esatte sulla salute di S. Santità, e specialmente si era pubblicato l'annunzio dei fenomeni che più allarmavano i medici. Fu dunque ordinata un'inchiesta, e si credette scoprire il Pelagalli come autore delle rivelazioni. L'altra sera il Papa lo ricevette; ma per cacciarlo da sè e dal palazzo con una tale esplosione d'ira, di cui da gran tempo non dava esempio. Gli è succeduto subito il medico di fiducia del cardinale Simeoni.

Quindi il cardinale Simeoni ha riunite le principali autorità di palazzo: ha tenuto loro un severo sermone: le ha ammonite a tener segreto tutto quanto di piccolo o grande, nuovo o vecchio veggono, o scoprono, o sentono in Vaticano. Ed ha minacciato di immediata licenza chiunque non obbedisse a simile ingiunzione, o riferisse semplicemente gli ordini così impartiti.

Nicotera a Livorno.

Scrivono da Livorno (Toscana) al *Movimento* di Genova che il ministro Nicotera non fu ricevuto colle accoglienze che si aspettava, anzi la sua venuta fu accolta con disapprovazione e freddezza. Questo poco lusinghiero accoglimento pare abbia distolto il ministro dalla divisata gita in Sicilia ove certo le accoglienze saranno più manifeste e *sentite!*

Quanto fu male accolto il Nicotera, fu ricevuto bene e con applausi il Ministro della marina.

Notizie della marina.

Un telegramma da Napoli, 2, reca:

Ieri mattina il piroscafo *Murano*, con a bordo gli onorevoli Nicotera e Brin, lasciò Piombino diretto per Portoferraio. Oggi parte la nave scuola *Città di Genova*, diretta per la Spezia. La corazzata *Roma* partì il 29 agosto da Volo. L'avviso porta-torpedini *Rapido* trovasi a Rodi.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Bukarest, 31 agosto. — (Corrispondente **C.**) (*).

I Turchi presero l'offensiva contro Razgrad, Rustscink e Plewna, che fu respinta a Razgrad e a Rustscink.

L'esercito rumeno passa il Danubio.

Trieste, 3. — (Sped. ore 2,20, arr. 4,30).

Bukarest. — È stato deciso definitivamente che l'esercito rumeno conservi la propria individualità, obbligandosi di seguire i piani del Comando generale russo.

Si assicura che i Turchi abbiano passato il Danubio a Silistria e Oschow.

Belgrado. — Horvatovich è contrario all'azione bellicosa della Serbia.

Costantinopoli. — L'offensiva dei Turchi continua.

Mehemed Alì si è trincerato a Hebroskaff e Cozelow.

Osman pascià occupa Sehipka e Sencovica.

I Russi trovansi a Polkiej.

I Rumeni eseguiscono le evoluzioni destinate a tagliare la ritirata ad Osman pascià ed interrompergli le comunicazioni a Viddino.

Atene. — Una circolare del Ministro degli affari esteri assicura essere infondate le accuse che il Governo greco si agiti in danno della Turchia.

(*) Questo telegramma ci giunse in ritardo di tre giorni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Roma, 3. — *Elezioni politiche.* — Siena: Mocenni voti 576, Busacca 371. Ballottaggio. — Carpi: eletto Gandolfi con voti 281.

Berna, 3. — L'incaricato d'affari d'Italia ebbe un colloquio col Presidente della Confederazione circa i maneggi clericali nel Ticino.

Londra, 3. — Lo *Standard* dice che rinforzi ed obici arrivarono ai Turchi a Schipka, che ricominceranno l'attacco.

Il *Times* ha da Belgrado: Una divisione russa entrerà nella Serbia ed opererà contro Viddino e Sofia colle divisioni rumene ed il corpo serbo del Timok.

IV Congresso dei medici condotti in Milano.

Milano, 3 settembre.

Siccome fu annunziato, ieri alle 10 ebbe luogo la solenne inaugurazione del IV Congresso dell'*Associazione nazionale dei medici condotti*. La vastissima sala superiore ai Giardini pubblici era gremita di gente. Più di 400 sanitari della città e del contado, celebrità mediche e modesti tutori della pubblica salute, si radunavano nella stupenda sala addobbata riccamente per discutere questioni d'interesse vitale non solo pel medico, ma specialmente per l'umanità e per la salute pubblica.

Presenziavano alla inaugurazione tutte le principali autorità prefettizie e comunali di Milano, alcune gentili signore e non pochi distinti personaggi della scienza, della politica, del giornalismo.

La Presidenza provvisoria, come di costume, era tenuta dal prof. Castiglione, presidente dell'Associazione. Intorno a lui sedevano il prof. De Cristoforis, che fu l'anima del Congresso e capo della Commissione organizzatrice composta dai chiari ed attivissimi colleghi professori Strambio, Pini, Tibaldi, Pecorara, Soresina, Sapolini, Zucchi e colonnello Pecco; — ai posti d'onore di fronte al seggio presidenziale eranvi il prefetto conte Bardesono, il sindaco conte Belinzaghi, il commendatore Gorla rappresentante della Deputazione provinciale, gli assessori Labus, Sanseverino, Ziratti e tanti altri di cui non ricordo i nomi.

Aperta la seduta con un caldissimo e fraterno saluto del simpatico prof. De Cristoforis, prende la parola il conte Bardesono e pronuncia un gentilissimo discorso che riscuote vivi applausi pei sentimenti espressi di simpatia sincera verso la classe medica a nome del Governo del Re ed in particolar modo del suo Ministro per gl'interni.

« Il Governo, ei disse, riconosce solennemente l'importanza e l'utilità di questa riunione in Milano e ne trae i più lieti augurii pel benessere della scienza, dell'umanità, della patria. — Scienziati e cittadini, voi siete egualmente in questa vostra duplice qualità benemeriti del paese..... La scienza ed il senno dei provetti, il vigore e l'entusiasmo dei giovani troveranno senza dubbio nella pubblica discussione e nei privati colloqui, facili occasioni di far scaturire luminosa verità, utili scoperte, nuovi impulsi al progresso dell'arte salutare..... La storia patria ha registrato un fatto luminoso per la professione medica; fra i promotori della rivoluzione italiana si distinguono per numero, per ingegno, per eroismo sui campi di battaglia, e nell'opera insistente delle cospirazioni i cultori della scienza medica.

« L'indole dei loro studi dispone l'animo dei medici al sentimento liberale, educa la loro mente all'intolleranza dei pregiudizi e delle affermazioni autoritarie e le esigenze della professione li rende i più naturali interpreti ed i più convinti delle popolari aspirazioni... »

Mi duole di non potervi in queste rapide corrispondenze riportare per intiero il discorso del Bardesono, meritevole per ogni verso di essere conosciuto dai medici e non medici, tanto è ispirato a quei sensi di vero patriotismo e di nobile sentire che sono inseparabili nell'eletto funzionario che sta sulle cose di Milano. Egli chiude il suo discorso:

« Ritornando ai vostri Comuni, voi porterete le testimonianze più solenni dello spirito di fratellanza patriotica che lega fra loro le diverse provincie e della sollecitudine del Governo del Re per il miglioramento delle condizioni sanitarie del paese e la grata impressione dell'accoglienza avuta nella nobilissima Milano. » Le sue simpatiche espressioni furono accolte dal numerosissimo uditorio con vivissimi applausi.

Prende quindi la parola il sindaco, conte Belinzaghi, che rivolge pure agli assembrati cortesissimi sensi di gentile e cordiale accoglienza della simpatica città.

Sorge di poi il prof. Castiglioni e riferisce, come presidente dell'Associazione, sulle condizioni materiali e morali della medesima. La sua relazione fu esatta, minutissima, stringente e fonte di lusinghiera soddisfazione pei convocati e per tutti i soci. Dopo aver rivolto un meritato elogio alla ospitale Milano, dopo aver ringraziato con calde parole il Prefetto ed il Sindaco, annunzia per primo un fatto importantissimo e vitale per l'Associazione e per l'avvenire dei medici italiani, cioè la *creazione in corpo morale per Regio decreto della Società cassa-pensione fra i sanitari d'Italia.*

Quest'annunzio, da più di due anni impazientemente atteso, venne accolto con manifesti segni di viva soddisfazione. Con ciò cessa la titubanza, il timore, la sfiducia, ecc., in tutti i colleghi, e tutti speriamo vorranno accorrere a versare il modesto risparmio di 35 lire annue, per avere diritto, in caso d'impotenza, malattia incurabile, vecchiaia, ad una pensione di riposo, che per maggior fortuna estendesi in molti casi agli orfani ed alle vedove dei medici. La lunga esposizione del Castiglioni si riassume in queste cifre, che sono più d'ogni parola eloquenti: — Da Torino a Milano l'Associazione guadagnò 500 soci, ne perdette 2. — Ottanta fra Comitati provinciali e circondariali sono costituiti e funzionano regolarmente. Molti giurì d'onore sono pure eletti e funzionanti in seno di essi.

Gli associati oggidì oltrepassano i 2000... Nessuna Associazione medica seppe raccogliere mai in Italia un numero così imponente di soci in così poco tempo dacchè funziona. Gli iscritti alla Cassa-pensione superano già i 500 prima del decreto reale. Si duplicherà o forse più dopo il medesimo. Alla riuscita del decreto il Presidente dichiara essere grandemente meritorio il Ministro degl'interni, cui a nome dei colleghi tutti manda un sentito ringraziamento.

Chiuse la sua chiara esposizione commemorando, con commosse parole, i colleghi soci che morte ha tolti e specialmente il compianto dottor De Dominicis che venne assassinato da un padre cui non aveva potuto guarire il figlio colpito da difterite! Calorosi e prolungati applausi accolsero le conclusioni del simpatico oratore.

Data infine lettura di comunicazione di moltissime lettere di felicitazioni o di scusa, fra cui quella del Bertani che promette intervenire qualche giorno al Congresso, quella del Coppino, informata a nobilissimi sensi di predilezione ai medici-condotti, del ministro Nicotera che spera venir a salutare i difensori più validi della salute e della vigoria del regno, del Baccelli, del Ratti, del Pacchiotti e di tanti altri, propone di esaurire l'ordine del giorno, che consiste nella nomina dell'ufficio presidenziale definitivo e di 6 Commissioni incaricate a controllare la gestione finanziaria dell'Associazione, a visitare gli stabilimenti ospitalieri, ad esaminare le proposte extraordinarie, a dirigere la pubblicità, ecc. Proceduto si alla votazione per schede dell'ufficio presidenziale, riescirono eletti:

Presidente: prof. De Cristoforis — Vicepresidenti: prof. Strambio Gaetano, Barrati Giuseppe e Madruzza Giuseppe — A segretari: Pecorara, Tibaldi, Gallarini, Beretta, Ballori, Bald' Hony — A presidenti onorari: i professori Castiglioni, Cortese e Casati — A vicepresidenti onorari: il colonnello Pecco, i professori Falconi di Cagliari e Pini Gaetano di Milano.

Così la solenne seduta inaugurale fu chiusa dopo il mezzodì.

Alle 3 pomeridiane ebbe luogo la seconda seduta, che fu occupata per intiero dalla lettura di un bellissimo lavoro del dottore Gallarini sulla necessità di riformare le condotte forensi. Il suo lavoro applaudito, che riassumeva alcuni quesiti sulla nomina dei medici comunali, sulla inamovibilità, sul capitolato e sul diritto a pensione, diede luogo ad una vivissima, lunga e vivacissima discussione, che ebbe solo termine dopo le 6 e mezza pom., coll'approvazione di un ordine del giorno da me e dal Pini presentato in soluzione del solo primo quesito. L'ordine del giorno suona così:

La nomina del medico comunale sarà fatta sopra una terna dei concorrenti, scelta dal Consiglio sanitario provinciale. La rimozione dal posto di sanitario comunale non potrà aver luogo senza l'approvazione del Consiglio provinciale sanitario, sentite le ragioni di ambe le parti.

Se nel Codice sanitario si riescisse ad introdurre anche solo questa semplice modificazione alla legge comunale, i colleghi del contado avrebbero fatto un grande passo, poichè il sopruso, l'arbitrio, il favoritismo, le ingiustizie sarebbero di molto limitati, se non tolti completamente.

La proposta Bertani venne accolta entusiasticamente dai congregati, ma la ritennero per ora inattuabile finchè il Governo, nel miglioramento del servizio forese, non possa incontrare la spesa necessaria per la istituzione ragionevolissima dei sanitari governativi.

Stamattina proseguirà la discussione sulle altre conclusioni del Gallarini.

Per invito del Sindaco, ieri sera il palazzo Marino era sfarzosamente illuminato e riceveva tutta la coorte medica.

Il Belinzaghi ed il Bardesono fecero gli onori di casa ai benvenuti facendoli servire di rinfreschi sino a notte avanzata. La Galleria Vittorio era illuminata a giorno in onore dei medici condotti, e sulle piazze del Duomo e della Scala lieti concenti rendevano più grandiosa l'incantevole scena di quel monumento che in coraggio sta pari a quello avuto in altri tempi per l'erezione del Duomo.

L'accoglienza avuta, in breve, non poteva essere nè più cordiale, nè più lusinghiera per parte dei buoni ed ospitali Milanesi.

Non posso chiudere questa mia senza dirvi che il Piemonte era assai bene rappresentato da colleghi delle varie provincie, fra cui ricordo i delegati di Torino Devecchi Paolo e Bertetti Luigi, di Novara il Parona e Bona di Biella, di Cuneo Pavesio, Teselli, Bellone, di Alessandria Debernardi, oltre ad un'eletta schiera di soci di molte città e villaggi delle antiche provincie.

G. Bernuti.

Cronaca

4 settembre.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1878. — In ordine al decreto reale 24 agosto 1877, n. 4021 (serie 2ª) che approva il testo unico di legge per l'imposta di ricchezza mobile e in esecuzione dell'art. 128 del regolamento alla legge medesima, approvato con decreto reale 24 agosto 1877, n. 4022 (serie 2ª), si avvertono i contribuenti che è fatta loro facoltà di rinnovare entro il mese di settembre la dichiarazione dei loro redditi sulle basi e colle norme stabilite dalla legge e dal regolamento succitati.

Coloro che entro il mese di settembre non rinnoveranno le dichiarazioni, s'intenderà che abbiano confermato, per tutti gli effetti della legge succitata, le dichiarazioni e rettificazioni presentate nei precedenti mesi di luglio e di agosto, e in difetto di queste si intenderà che abbiano confermato l'accertamento del 1877.

Si avverte per altro che rispetto ai redditi commerciali, industriali e professionali, che non siano tassati in nome delle Provincie, dei Comuni, degli enti morali, delle Società in accomandita per Azioni e delle Società anonime, l'accertamento servirà alla determinazione dell'imposta per i due anni consecutivi 1878-1879, salva la facoltà nel contribuente di chiederne la rettificazione per il secondo dei detti due anni nei modi e termini consentiti dall'art. 58 della legge.

Dato a Torino, il 3 settembre 1877.

Il Sindaco
F. Rignon.

« Le cose lunghe le diventan serpi. » — Lettera al Direttore della *Gazzetta di Torino*.

Nella lettera a me da Lei diretta e stampata nel suo foglio di domenica, — che io, tornato dopo breve assenza, vedo oggi soltanto — Ella, credendo certo onorarmi, dice che il mio linguaggio è *quasi* da gentiluomo. Non posso accettare il complimento: io sono e mi sento affatto popolano e il mio linguaggio franco e schietto non vuol essere da più.

E con questo linguaggio le rispondo:

Che Ella — come narra — abbia dovuto trovarsi, tempo addietro, in condizioni spinose di dipendenza, non vuol dire che altri ci si trovi.

Che la persona da me inviatale nel 1867 aveva preciso mandato di ottenere in qualunque modo riparazione.

Che tra la versione di cose avvenute dieci anni sono, fatta da Lei, parte interessata e cui la memoria può tradire e un documento che deve dirsi ufficiale, emanato a quel tempo da persone onorevolissime, io lasci scegliere e giudicare il pubblico, Ella troverà giusto e conveniente.

Che « le cose lunghe le diventan serpi » Ella che ha la fortuna di essere toscano, lo sa meglio di me: e quindi mi approverà se non abuso oltre della sua attenzione e della pazienza dei lettori.

Torino, 4 settembre 1877.

Vittorio Bersezio,
Direttore della Gazz. Piemontese.

Movimento della popolazione nel mese di agosto 1877, in confronto del corrispondente mese 1875-76.

Atti di nascita

	1875		1876		1877
Num.	669	Num.	657	Num.	669

Atti di morte

	1875		1876		1877
Num.	510	Num.	534	Num.	539

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1875		1876		1877
Num.	166	Num.	147	Num.	184

Atti di matrimonio

	1875		1876		1876
Num.	111	Num.	124	Num.	114

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1875		1876		1877
Num.	2	Num.	1	Num.	»

Negli otto primi mesi 1877, in confronto degli otto primi mesi 1875-76.

Atti di nascita

	1875		1876		1877
Num.	4873	Num.	4969	Num.	5001

Atti di morte

	1875		1876		1877
Num.	5162	Num.	4950	Num.	4945

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1875		1876		1877
Num.	1153	Num.	1254	Num.	1130

Atti di matrimonio

	1875		1876		1877
Num.	1151	Num.	1188	Num.	1143

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1875		1876		1877
Num.	12	Num.	15	Num.	24

Tiro a segno comunale diretto dalla Società del tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 27 agosto a tutto il 2 settembre:

Tiro popolare N. 850

Gara settimanale dal 26 agosto al 1° settembre.

1° premio Macario Luigi, punti 33, imbroccate 13, totale 46.
2° » Delpodio Vittorio, punti 27, imbroccate 12, totale 39.
3° » Vigliani Lorenzo, punti 26, imbroccate 9, totale 35.

Premio mensile. — Macario Luigi, punti 161, imbroccate 56, totale 217.

Per gli assistenti ai Manicomii. — È in corso di stampa, e presto sarà pubblicato un *Manuale pratico ad uso degli assistenti ai pazzi nei manicomii*, per il dott. Albertotti Giovanni, addetto al R. Manicomio di Torino.

La questione dei Manicomii è oggi più viva che mai e discussa sotto tutti gli aspetti giuridico, sociale e medico. Eppure non conviene ignorare che i risultati degli studi e delle cure dei migliori alienisti dipendono in gran parte dalle vigilanze, dalle operazioni quotidiane, da tutti i piccoli fatti degli inservienti interni.

Perciò l'importanza della materia e il non esistere finora, a quanto sappiamo noi, nessun'altra pubblicazione di questa natura, ci dispensano dal dimostrare la necessità del nuovo manuale. Speriamo quindi che il lavoro del dottore alienista sarà accolto con benevola attenzione. Noi riparleremo più di proposito di questo manuale appena sarà fatto di pubblica ragione.

Spesa di 4 milioni. — Il barone di Rothschild ha speso di questi giorni la bellezza di quattro milioni di franchi per acquistare la cosidetta galleria *Van Loo* di Amsterdam in Olanda. Ecco un uomo che se ne può levare dei gusti nel mondo. E che gusti!!

Del rimanente tutti sanno come nella famiglia Rothschild l'amore per le arti sia quasi un istinto e come i loro palazzi rassomiglino, piuttosto che ad altro, a musei.

Conservatorio di musica di Napoli. — Tutti i governatori del Collegio di musica di S. Pietro a Majella a Napoli hanno offerte le loro dimissioni al Ministro della pubblica istruzione, che le ha immediatamente accettate, nominando un commissario regio.

Teatri. — Gerbino. — Ce n'è voluto, ma finalmente possiamo dire anche noi d'averla sentita questa *Dora* che ha fatto meravigliare i pubblici di Roma, di Milano, di Venezia, di Firenze, ecc.

Vittoriano Sardou nello scrivere questa commedia ne ha studiato moltissimo i tipi, essendo alcuni così ben tratteggiati, così bene scolpiti da parer veri.

Mi proverei a spiegarvi l'argomento se avessi tempo e spazio a mia disposizione, ma non avendolo, nè la cosa potendosi fare con leggerezza, quando si tratta di un lavoro dell'importanza della *Dora*, mi occuperò piuttosto delle impressioni del pubblico e dei punti della commedia che incontrarono maggior favore.

Pria di tutto debbo dire per debito di cronista che la commedia di Sardou piacque, ma non produsse entusiasmo; se entusiasmo vi fu al 4° e 5° atto, esso si deve anche all'esecuzione, che fu ammirabilissima specialmente per parte della signora Virginia Marini, sublime, immensa, e del Salvadori che ha mostrato intelligenza grande e slancio drammatico per eccellenza.

Nei due primi atti c'è stato un po' di malumore nel pubblico, malumore però represso collo svolgersi dei fatti e coll'incalzare degli avvenimenti, ed invero questi due atti od almeno per la metà si reggono con dei mezzi arrischiati.

Gli altri attori ed attrici, come la signora Boseghi, l'attrice simpaticissima che tutti conoscono e che Torino applaude sempre volentieri, la Tassinari, amorosa, che in questa produzione ci parve un po' spostata, il Russo, nuovo caratterista, il Reinach, hanno, ognuno per sua parte, ottenuto applausi.

In conclusione abbiamo passato quattro ore di spettacolo interessantissimo, e malgrado gli appunti che si ponno volgere a Sardou per i suoi mezzucci e le sue trovate non sempre fe-

lici e non sempre di buona lega, tuttavia si deve esclamare: è un gran lavoro fatto da un grande ingegno.

— *Un Concerto di beneficenza a Parigi* — La sera del 23 scorso ebbe luogo al teatro Italiano a Parigi una serata — interminabile — di beneficenza in favore dei feriti russi; 15,000 franchi netti dell'introito andranno tutti a Pietroburgo. Ciò che rese interessante lo spettacolo è che tutti gli artisti più noti che in addietro sono stati in Russia e vi colsero allori e rubli, tennero al cuore di far parte del programma. Si sono fatti udire M.e Delaporte, M.lle Croizette, Marie Colombier, Teresa, M.e Theo, M.e Judic, Worms, Thiron, ecc., il fiore cioè dei teatri parigini. Nella parte musicale prese parte la Bellocca (russa) e il Nouvel, un futuro celebre tenore. S'incominciò alle 7 1[2 e si finì verso le due del mattino, il che non è sorprendente, visto che il programma conteneva *Comme elles sont toutes*, *Les Curieuses*, *L'Été de Saint Martin*, tre commedie, dei brani di operette, canzoni, duetti e anche un capriccio suonato dal Ritter.

L'assemblea era splendida e tutta la colonia russa ne faceva parte. Una quantità di belle donne dell'alta società adornava la sala degli Italiani e la faceva rassomigliare a un vero mazzo di fiori.

Cronaca nera. — *Furto ingente a* Venezia. — Un furto ingente fu consumato l'altra sera a Venezia tra le 10 e la mezzanotte in danno della signora D. T., francese (altri dicono russa) abitante al 1° piano del palazzo Grimani a S. Polo.

La signora D. T., di ritorno dal teatro, entrata nella sua stanza da letto, trovava scassinati due mobili antichi che in essa si trovavano ed aperta una finestra respiciente sul Canal grande e dalla quale sembra i ladri siensi introdotti, o non uditi, od aiutati da taluno dei domestici di casa.

Il bottino fatto dai ladri, in gioie e valori, ascende alla cospicua somma di circa 40,000 lire.

Ieri stesso la Questura procedeva all'arresto della cameriera, del barcaiuolo e di un excuoco della derubata, siccome gravemente imputati complici del furto, perchè sospetti di aver aiutato i ladri a consumarlo o con gli indizii o con l'azione.

***** A Torino.**

Ancora della disgrazia sulla ferrovia. — Ieri abbiamo annunziato che al Baraccone sulla strada di Rivoli fu investito da un treno ferroviario un carro appartenente a certo Dejani di Rivoli, mentre attraversava il binario; ora veniamo a sapere che la disgrazia avvenne al passaggio a livello dello stradale provinciale di Rivoli con la ferrovia Torino-Modane e non già sulla ferrovia Torino-Rivoli.

Per conto nostro aggiungiamo che non è noto finora il nome dell'infelice che ieri mattina fu stritolato dal treno ferroviario diretto a Modane. Era un giovinotto sui 22 anni. Il cantoniere che per negligenza fu causa del disastro venne arrestato.

*** *Lunediate.* — Certo F. T. fu a lunediare a Rivoli con alcuni suoi amici e ritornò a sera così ubbriaco da non poter reggersi in piedi; se stava fermo barcollava; se tentava un passo stramazzava. Due guardie municipali gli furono in aiuto e saputo per caso chi egli fosse e dove abitasse, lo cacciarono in *cittadina* e lo portarono in letto.

*** *Giuocatori sorpresi.* — Ieri sera la Questura sorprendeva in pieno esercizio del *Macao* e del *Nove* 22 giuocatori in una delle sale del *Caffè d'Oriente*, situato all'angolo delle vie Bellezia e Corte d'Appello.

L'operazione era diretta da un delegato assistito da varie guardie di P. S. in abito borghese. Fra le 10 e le 11 la bisca venne circondata, e mentre i convenuti puntavano disperatamente marche da una e da cinque lire, eccoti arrivare gli agenti a mettere lo scompiglio nel banco.

Dei 22 individui sorpresi però in quel momento soli 5 si battevano al tavolino al detizioso giuochetto e dessi vennero dichiarati in contravvenzione.

L'esercente del caffè venne posto in arresto in forza del disposto degli articoli 474 e seguenti del Codice penale.

Speriamo che l'esempio giovi.

*** *Barabbate.* — Ieri sera quattro giovinastri: certi B. V., B. P., P. V. G. e M. C. si portarono alla trattoria del *Cervo* sullo stradale di Stupinigi e si fecero servire da cena.

Dopo aver mangiato e bevuto ed avvicinandosi il momento di pagare lo scotto, uno di essi, estratto di tasca un coltello a serramanico, lo pose sul desco e rivolse all'oste le seguenti parole:

Se vuoi essere pagato, ti pagheremo con questo.

Il padrone non si fece impaurire da quella gradassata e rispose che lui doveva esser pagato. Ne nacque tosto un diverbio che sarebbe finito chissà come se non fossero giunte le guardie di P. S. di servizio presso la *Generala*, le quali arrestarono i mariuoli e li tradussero alla Questura.

Questo è un servizio che va proprio premiato.

*** *Arrestati:* 4, fra cui 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 3 *settembre*.

Morti. — Bertolini Giuseppe, d'anni 65, di Barolo, capitano in ritiro — Cagliani avv. Spirito, id. 47, di Ciriè, pretore di Chiusa di Pesio — Sartoris Giovanni, id. 24, di Vasio (Canton Ticino), stuccatore — Degut Clemente, id. 16, di Chambéry — Bianco Giacinta, id. 23, di Torino — Dosio Vincenza, id. 31, di Druent, religiosa — Rossetti Enrico, id. 21, di Milano, ebanista — Staffico Angela nata Chiaraviglio, id. 64, di Moncalieri — Più 7 minori d'anni 7. — *Totale 15, cioè: a domicilio 12, negli ospedali 3.*

Nascite 25, cioè maschi 13, femmine 12.

Matrimoni celebrati 2.

CORRIERE DEL MATTINO

4 settembre

Il Re a Torino.

Stamane alle 8,29 è giunto da Sant'Anna di Valdieri S. M. il Re.

Erano a riceverlo alla stazione il Ministro della guerra, tornato ieri da Vigevano, il prefetto Bargoni, pressochè ristabilito dalla sua indisposizione, e tutta la casa militare in abito borghese.

I fatti della *Generala*.

Sappiamo che la scorsa sera giunse a Torino il cav. Cicognani, ispettore al Ministero dell'interno, il quale dopo una conferenza col Prefetto si è recato allo stabilimento della *Generala* per avvisare ai provvedimenti opportuni in seguito al recente ammutinamento avvenuto in quel riformatorio.

Oggi, alle 3, anco il senatore Bargoni si recherà alla *Generala*.

NOTIZIE DA ROMA.

3 settembre.

I depositi nelle cancellerie dei Tribunali. — Con circolare ministeriale si è disposto di formare un elenco di tutti i depositi esistenti nelle cancellerie delle Corti d'appello, Tribunali e Preture, tanto in materia civile che penale, e tenersi affissi nella sala d'udienza, onde il pubblico ne possa prendere visione e reclamarne la restituzione, versandosi quelli dello Stato nella Cassa dei depositi e prestiti.

— *Gl'impiegati delle finanze al nuovo palazzo di via Venti Settembre.* — Oggi venne inaugurato dall'on. Seismit-Doda, segretario generale del Ministero delle finanze, in assenza del ministro Depretis, il nuovo locale della vasta Amministrazione delle finanze in via Venti Settembre.

Ecco il quadro del personale che risiederà nel nuovo palazzo:

IMPIEGATI.		
Segretariato generale.		
Divisione 1ª	N.	42
Id. 2ª	»	63
Id. 3ª	»	19
Uffici degli affari generali	»	17
Direzione gen. del Demanio e tasse	»	283
Id. id. delle imposte dirette e macinato	»	139
Id. id. delle Gabelle	»	226
Id. id. del Tesoro	»	266
Ragioneria generale	»	54
Delegazione governativa dei tabacchi	»	19
Corte dei Conti	»	402
USCIERI ED INSERVIENTI.		
Ministero delle finanze	»	121
Corte dei Conti	»	39
	N.	1702

A questi si devono aggiungere altri 500 impiegati della Direzione generale del Debito Pubblico, i quali verranno a Roma nell'aprile prossimo.

— *Banchetto.* — Ieri l'altro, alle 6 pomeridiane, i professori di etica civile e di diritto negli Istituti tecnici, che hanno preso parte al Congresso di questi giorni, si sono riuniti a banchetto a Ponte Molle.

Il ministro Majorana Calatabiano, indisposto, era rappresentato dal comm. Casaglia, capo divisione al Ministero di agricoltura e commercio, al quale è affidato il servizio degli Istituti tecnici.

Vi era pure il cav. Scigliani, capo del Gabinetto del Ministero, ed alcuni rappresentanti della stampa.

Il banchetto fu rallegrato dal più schietto e vivace buon umore. All'ora dei brindisi, ne aprì la serie il prof. Ferrari con brioso versi improvvisati sulla minuta del pranzo. Si bevve alla salute d'Italia, del Re, del Ministro e degli onorevoli Scialoia e Mancini, che si deplorò per motivi di salute non avessero potuto assistere al banchetto. Prima però di sciogliersi, i congregati vollero loro tributare un attestato di ammirazione e di affetto inviando a ciascuno degli onorevoli presidenti un telegramma pieno di nobili sentimenti.

L'allegra comitiva rientrò in città alle 11 pomeridiane.

Sei soldati feriti.

Togliamo dai giornali di Genova che ieri l'altro, 2, a Ronco (Scrivia) sei soldati del genio vennero gravemente feriti dallo scoppio di un pezzo di dinamite. Accorsero subito i medici reggimentali ed il medico locale, ma pur troppo tutti non li potranno salvare.

Spese di giustizia nel 1876.

Il Ministero di grazia e giustizia, con circolare del 13 agosto, ha pubblicato il prospetto delle spese di giustizia pagate dall'erario nell'anno 1876. Desse nel totale ascendono a L. 4,405,199 16, con una differenza in meno dell'anno 1875 di L. 656,912 60. I soli giurati sono costati alla finanza lire 977,138 61.

Gli uscieri sono costati di meno, dappoichè se n'è ristretto il numero.

Il cholera sulla nave *Corrèze*.

La notizia era pur troppo vera. I giornali francesi ci dicono che la *Corrèze*, comandata dal capitano di fregata Vollet, partiva il 20 luglio da Saigon (Cocincina) e da Singapour segnalava la presenza dello *Zingaro* a bordo. Doveva arrivare a Tolone il 29 o il 30 d'agosto.

Il Ministro francese della marina, avvisato in tempo, ha prescritto: che due navi disarmate, l'*Entreprennante* e la *Sybille*, vadano ad incontrare la *Corrèze* alle isole di Hyères e ricevano l'equipaggio e i passeggeri: quindi la *Corrèze* sarà colata a fondo e ripescata solo dopo che le acque l'avranno disinfettata: la stessa misura sarà poi applicata all'*Entreprennante* e alla *Sibylle*.

COSE DI FRANCIA.

Gli uomini del 16 maggio non sanno più a qual santo votarsi per opporre un argine qualunque alle manifestazioni liberali dell'opinione pubblica. Dopo il processo intentato a Gambetta per il suo discorso di Lilla, pareva che la reazione conservatrice avrebbe dovuto arrestarsi, avendo con ciò raggiunto il *non plus ultra* dell'arbitrario e dell'assurdo. Ma le misure così dette *repressive* continuano allegramente, senza punto curarsi dell'ilarità che van sollevando nel pubblico imparziale e serio. Ultimamente, per esempio, furon sequestrati tutti i *foulards* portanti l'effigie di Thiers e di Gambetta.

Di quale grave colpa si erano macchiati quei poveri *foulards*, per essere così barbaramente trattati dai sostenitori dell'*ordine morale*? Per essere logici, alle pezzuole sequestrate dovrebbero ora sostituirne altrettante coll'effigie di Mac-Mahon, onde almeno il pubblico non fosse costretto a privarsi d'un moccichino qualunque!

A proposito del processo Gambetta, si assicura che il grande oratore liberale assumerà egli stesso la propria difesa dinanzi al tribunale correzionale, e che Allou lo aiuterà.

I fogli reazionari van già ripetendo in coro che l'imputato, ad ogni modo, verrà condannato a parecchi mesi di carcere.

La *France* ed il *Bien Public* sostengono che non essendosi pubblicato al 1° settembre il decreto di convocazione dei Comizi elettorali, la Costituzione venne violata.

Il Municipio di Tours rifiutò di votare le spese pel ricevimento di Mac-Mahon.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 3. — Il *Daily Telegraph* ha da Sofia, 2:

Confermasi che Osman sconfisse i Russi a Pelishat. I Russi sono demoralizzati, e la loro ritirata degenerò in un panico. Le perdite dei Russi sono considerevoli. La destra dei Russi ripiegasi su Sistova.

Gornystuden, 2. — Le perdite dei Russi presso Plewna sono di 1000 uomini; quelle turche sono enormi.

Pietroburgo, 3. — L'amministrazione civile in Bulgaria venne trasferita a Gornystuden.

Atene, 3. — L'arrivo ad Atene e la partenza immediata del duca di Edinburgo dopo un colloquio col Re, eccita la pubblica curiosità. Il Governo greco impedisce ogni movimento irregolare alla frontiera ed alle provincie greche della Turchia.

Parigi, 3. — I giornali annunziano che Thiers è morto improvvisamente.

Pest, 3. — Il quartiere russo calcolava sulla partecipazione della Serbia il 30 agosto. Nuove titubanze a Belgrado. Il quartiere russo sembra inquieto riguardo a Schipka.

Bukarest, 3. — I Turchi a Silistria fanno un ponte fino all'isola del Danubio. Si fanno preparativi per impedire il passaggio.

Costantinopoli, 3. — Un dispaccio di Suleyman di sabato annunzia una ricognizione verso Gabrova.

Un dispaccio di Suleyman di domenica reca che il combattimento dell'artiglieria continua a Schipka.

Le notizie del Montenegro sono soddisfacenti.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 4 (Spedito ore 10,50, arrivato ore 12).

Ieri inauguravansi solennemente le grandi sale al nuovo Palazzo delle Finanze.

L'on. Seismit-Doda spediva un dispaccio al ministro Depretis, che rispondeva affettuosamente.

Riuniti quindi tutti i funzionari, il Doda pronunciò un discorso, rilevando quanti vantaggi riceverebbe l'andamento dell'amministrazione trovandosi tutti raccolti nel medesimo locale. Aggiunse poi: « Sono convinto che i vincoli i quali solidariamente ci legano dinanzi al paese, « si rinforzeranno maggiormente, e il frequente contatto manterrà fra noi quella « stima reciproca e quell'amicizia che è « precipuo requisito, affinchè i servigi che « il paese attende da noi riescano pronti, « efficaci e costanti. »

— Il movimento negli alti funzionari giudiziari è pronto per essere pubblicato il 7 corrente.

— Il ministro Nicotera ha iniziato le trattative coi proprietari di alcune isolette di Sardegna per stabilirvi case penitenziarie.

Nantes, 4 (ore 10,25, arr. alle ore 12,30).

Il sig. Thiers è morto ieri sera alle 7 di apoplessia. Gli prese male dopo colazione. La commozione è immensa. I giornali sono listati di nero.

Rettifica.

Nel telegramma di Roma di ieri, 3, sono occorsi tre errori che bisogna rettificare.

Dove dice: *Depretis verso il 1° settembre* farà ritorno a Roma, leggasi: 10 *settembre*; dove dice: *l'insegnamento ufficiale. Lo scopo privato*, leggasi: *l'insegnamento ufficiale e privato. Lo scopo* ecc.; e dove parla degl'insegnanti convenuti a Roma per discutere sulla legge Casati, in luogo dei professori *Faifofer e Marco Foscarini*, leggasi: *Faifofer, professore del liceo Marco Foscarini di Venezia*.

[illegible]

[illegible] Enrico gerente.

Istituto Sociale (via Roma, n. 29, secondo cortile). — Corso autunnale per gli allievi delle scuole elementari, tecniche e ginnasiali. Preparazione agli esami di riparazione.

N.B. Gli allievi possono restare all'Istituto dalle ore 9 alle 5 ed eseguirvi i lavori di casa.

Spettacoli d'oggi

Teatro Gerbino, ore 8: *Dora o le Spie*, commedia in 5 atti.

Balbo, ore 8 1[2: *La Granduchessa di Gerolstein*, operetta in 3 atti.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso [illegible] di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant.; dalle 3 alle 6, dalle 8 alle 11 pom. con musica e luce elettrica. — Sedute ordinarie L. 1; sedute con musica L. 1 25. — Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 15 la corsa.

Caffè San Carlo — Concerto serale.

1. Strauss. Valz *Godetevi la vita*.
2. Apolloni. Serenata nell'opera *l'Ebreo* (tenore).
3. Verdi. Aria nell'opera *La forza del destino* (soprano).
4. Marchetti. Duetto nell'opera *Ruy Blas* (soprano e tenore).
5. Rossini. Aria buffa nell'opera *La cenerentola*.
6. Verdi. Aria nell'opera *I due Foscari* (soprano).
7. Deferrari. Aria e duetto nell'opera *Pipelet* (soprano e buffo).
8. Avagnini. Mazurka *Écoutez-moi*.
9. Verdi. Duetto nell'opera *Un ballo in maschera* (soprano e tenore).
10. Calvi. Polka *Repubblica*.

NB. Allo studio: Terzetto nell'opera *Lucrezia Borgia*, cavatina *Ernani* (basso) e duetto nell'opera *I falsi monetari* (soprano e buffo).

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

(32)

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO QUARTO

Gustavo in Inghilterra

II.

Il sentimento dei doveri del cap. Paget.

Una lettera del capitano a Diana annunziò il ritorno del viaggiatore.

Il capitano era trattenuto in casa da un reumatismo gottoso e scriveva in tuono pietoso implorando una visita della figlia.

La signorina Paget, sempre pronta a compiere i suoi doveri anche verso quel padre prodigo, rispose subito alla chiamata con la piena approvazione di Giorgina che non veniva mai meno al suo buon cuore.

Carlotta mandò a prendere una carrozza e fece i preparativi perchè nulla mancasse alla sua amica.

L'avvolse con ogni cura in uno sciallo per proteggerla contro il vento freddo di febbraio e volle per forza accompagnarla fino alla carrozza, il che procurò ai vicini che si trovavano di passaggio la visione di una maraviglia di bellezza dai capelli sciolti.

Carlotta era sempre stata bella, ma Carlotta fidanzata di Valentino era una creatura di uno splendore sovrannaturale, un angelo di luce che si librasse leggermente su questa terra, troppo vile pei piedi suoi.

La signorina Paget trovò il padre sotto un lievissimo attacco di gotta. Si lamentava un poco, ma non era punto abbattuto di animo, mostrandosi anzi molto contento dei fatti suoi.

La sua voce aveva un tuono di soddisfazione, la sua fisonomia un'apparenza di tranquillità, che Diana non aveva mai visto; ella non era usata a vedere il padre sotto una luce favorevole.

Orazio, esprimendo la viva riconoscenza per quella visita, fece alla figlia la più lieta ed affettuosa accoglienza.

— Siete venuta molto presto, mia cara, ed è per me un vero piacere di vedere con quanta premura abbiate risposto alla mia domanda, — disse con una tenera dignità dopo averle dato un bacio. — Sono stato molto male ieri sera, Diana, molto male, inchiodato su questa seggiola. La vita in un quartiere mobiliato è una dura prova per un uomo della mia età, cara mia. Vorrei che foste maritata, Diana, e che poteste dare a vostro padre un modesto cantuccio al vostro focolare.

Diana sorrise, ma di un sorriso pieno di amarezza.

— Io non son di quelle che fanno dei buoni matrimoni, papà.

— Chi lo sa? Voi siete più bella dei nove decimi delle donne che fanno di cotesti matrimoni.

— No, papà, la vostra non è che una prevenzione favorevole a ciò che vi appartiene; e quando pure io mi maritassi recando a qualcuno obbedienza, utilità e tutto il resto in cambio di una buona dimora, sareste voi disposto a contentarvi del tranquillo cantuccio del mio fuoco? Pensate che i circoli ed il giuoco non vi mancherebbero, e nemmeno i creditori, i quali vi obbligano a tante spese di diplomazia.

— No, cara, io mi fo vecchio, e i circoli e le case da giuoco non mi vanno più. Ma oggi non mi sento molto male. No, l'abitudine di sperare non mi ha mai completamente abbandonato ed è raro che la vita mi si mostri sotto foschi colori. Orsù, amor mio, toglietevi il cappellino. Perbacco, che bella veste di seta nera e come vi sta bene!

— È un regalo di Carlotta, papà.

— Specialmente stassera godo di vedervi vestita con eleganza, perchè aspetto la visita di un signore.

— Un signore, papà! — esclamò la signorina Paget con la più viva sorpresa; — credevo che mi aveste fatta venire perchè eravate ammalato, abbattuto e solo.

— Ebbene, sì, Diana, non c'è dubbio che io sia ammalato. Non c'è niente di strano, mi pare, che un padre desideri vedere la sua unica figliuola.

Diana non rispose.

Dopo un silenzio di alcuni minuti, ella s'inginocchiò presso la seggiola del padre e lo abbracciò.

— Caro papà, — mormorò con delicatezza, — credetemi, io son tanto contenta che abbiate desiderato vedermi. Verrò da voi tutte le volte che vorrete. Son felice di non esservi a carico, ma vorrei anche trovarmi in grado di esservi utile.

Il capitano si lasciò scappare la sua lagrima solitaria, la quale dimostrava sempre una emozione fuori dell'ordinario.

— Mia cara figlia, — disse poi, — le vostre parole mi consolano davvero. Forse verrà il giorno... non posso dire adesso quando verrà... potrebbero nascere dei casi... che non saprei ora determinare... ma lo sterile tronco non è impossibile che metta i suoi frutti... nella sua vecchiaia il tronco inaridito può mettere dei novelli rami. Ma basti di ciò, amor mio. Mi limiterò a dirvi che la vostra affezione filiale avrà forse un giorno la sua ricompensa.

Diana sorrise, ma questa volta il suo sorriso era piuttosto pensoso che amaro.

Non era la prima volta che il padre le parlasse a quel modo; non era la prima volta ch'egli facesse di quelle oscure allusioni ad un grande e prossimo avvenimento; ma la vaga profezia non si era compiuta giammai.

Il capitano avea passato la sua vita facendo progetti, sempre tra i calori della speranza e le cocenti strette del disinganno, costruendo oggi un castello per sedersi domani sulle rovine.

(Continua)